

www.aborto.uk

La nuova frontiera del fai da te farmacologico è su Internet, la Bbc raccoglie l'allarme dei ginecologi

Roma. Il sito si chiama Women on Web e dietro l'apparenza "solidaristica" ("possiamo aiutare a ridurre i problemi legati agli aborti clandestini") l'idea è la solita: fare affari vendendo farmaci abortivi on line dove l'aborto è proibito, come l'Irlanda e una settantina di altre nazioni. Ne parlava ieri con rilievo la Bbc, nel riferire i dati di un'indagine del British Journal of Obstetrics and Gynaecology su quattrocento donne che si sono rivolte al sito. La realtà è che quasi l'undici per cento di coloro che hanno fatto uso dei preparati comprati attraverso Women on Web (che dichiara di "spedire i farmaci solo nei paesi dove l'aborto è fortemente limitato e alle donne che dichiarano di essere incinte da meno di nove settimane") ha dovuto completare l'aborto attraverso un intervento chirurgico, anche per contrastare forti emorragie. L'aborto friendly è un'illusione, e l'esistenza di siti che diffondono il fai-da-te abortivo è un fatto doppiamente grave, ha dichiarato in proposito alla Bbc Josephine Quintavalle, portavoce del Comment on Reproductive Ethics, perché alla banalizzazione dell'operazione si aggiungono pericoli concreti per le donne. Il "fai-da-te" abortivo attraverso il web non è una novità. La stessa Exelgyn, ovvero la produttrice della Ru486 che detiene, se così si può dire, il copyright del sistema abortivo mediante chimica, è scesa ieri in campo per attaccare la concorrenza. Nel commentare la notizia della Bbc, la casa farmaceutica ha accusato Women on Web di distribuire pillole di semplice paracetamolo. Del quale, peraltro, non si conosce l'effetto abortivo, tanto che in gravidanza lo si preferisce, per curare i sintomi influenzali, all'aspirina. A meno che non sia, come nel caso delle prostaglandine (ovvero la "fase due" del sistema Ru486, quella che induce l'espulsione), un problema di dosi. E succede che anche le prostaglandine, da quando, nel 2006, è diventata obbligatoria la ricetta medica proprio per evitarne l'uso abortivo (sono autorizzate solo come farmaci antiulcera, ma ad alte dosi provocano contrazioni dell'utero che possono indurre l'aborto) sempre più viaggiano attraverso Internet, soprattutto tra le immigrate sudamericane e asiatiche. Un mercato nero dell'aborto in solitudine. Un mercato fiorente: la recente impennata di abortività spontanea sarebbe, almeno in parte, attribuibile ad aborti malriusciti (e molto rischiosi) con le prostaglandine.